

L'INTERVENTO

di ANNAMARIA FURLAN

ORA TOCCA AI CONTRATTI

■ A pagina 28

L'INTERVENTO

di ANNAMARIA FURLAN*



ORA TOCCA AI CONTRATTI

LA LEGGE di stabilità non segna purtroppo quella svolta che il sindacato auspica da tempo nella politica economica del Governo ai fini di una maggiore crescita del paese. E' certamente importante che la manovra di bilancio abbia sterilizzato le clausole di salvaguardia che avrebbero comportato un aumento dell'Iva e delle accise per 16,8 miliardi, deprimendo la già fragile ripresa. Sarebbe stato un disastro. Così come va valutato positivamente il ritorno alla detassazione del secondo livello di contrattazione, in particolare degli accordi che introducono elementi di partecipazione dei lavoratori, fino alla esenzione fiscale per le prestazioni di welfare aziendale di origine contrattuale. E uno schema di incentivazione della contrattazione del salario di secondo livello mai così articolato ed efficace su cui i sindacati e le imprese dovranno innescare ora la nuova riforma del sistema contrattuale per alzare gli stipendi e la produttività. Tocca a noi fare la nostra parte per evitare interventi legislativi sul salario minimo e sulla rappresentanza che smonterebbero il sistema di relazioni industriali. Anche l'abolizione della Tasi sulla prima casa non di lusso, il piano previsto per la lotta alla povertà e l'anticipo di un anno della "no tax area" per i pensionati sono misure richieste dal sindacato e

finalmente accolte.

E' importante inoltre aver mantenuto la decontribuzione per i neo assunti e soprattutto aver reintrodotta, come la Cisl ha più volte sollecitato, il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. Per noi è fondamentale la previsione anche di una più robusta decontribuzione per il Sud. Nella manovra restano molti buchi neri a cominciare dall'irrisorio stanziamento per i rinnovi dei contratti pubblici che suona provocatorio dopo sei anni di blocco: non coprirebbero neppure un tasso di inflazione. Il Governo resta convinto che il fattore propulsivo della crescita sia l'incentivo fiscale all'investimento privato, anziché l'investimento pubblico e una nuova politica industriale. Anche se dopo tanti anni crescono gli stanziamenti in favore delle infrastrutture e si supera almeno parzialmente il patto di stabilità interno. Poi c'è il capitolo delle pensioni. Siamo delusi della indisponibilità a riformare la legge Fornero e introdurre la giusta flessibilità che rimane una priorità.

* Segretario generale Cisl

